

Biblioteche specialistiche e reti locali

L'esperienza BESS in Piemonte

Giorgio Bertolla

Tommaso Garosci

Centro documentazione IRES
Torino
garosci@ires.piemonte.it

Modelli di collaborazione

Da un po' di tempo la sempre più ampia disponibilità di contenuti on-line ha ridato impulso alla cooperazione tra le biblioteche, in particolare quelle specialistiche. A rigore, più che di cooperazione sarebbe forse meglio parlare di sviluppo di reti di collaborazione o di stimolo verso nuove forme di posizionamento funzionale. Comunque le si voglia chiamare, tali aggregazioni si distinguono principalmente in base alle loro finalità e alla loro specializzazione disciplinare. Tra gli esempi del primo gruppo vengono subito in mente i consorzi per gli acquisti di periodici on-line o il progetto NILDE per il document delivery (DD). Mentre sia tra i primi che tra i secondi può essere classificato un esempio tra i più originali e di maggiore successo: quello di ESSPER, nel campo delle scienze sociali. Il panorama è comunque molto ampio e frastagliato, e Anna Galluzzi ha pubblicato di recente una bella rassegna al riguardo.¹ Non c'è dubbio che la base di tali iniziative negli ultimi tempi è stato il pull tecnologico. Oggi è difficile immaginare l'esistenza di centri di documentazione specializzati privi di contatti più o meno sviluppati con altre istituzioni che condividano lo stesso ambito disciplinare o la stessa collocazione istituzionale. Non è più esclusivamente questione di politiche attive di collaborazione per la catalogazione o il DD

o l'acquisto consortile, che tra l'altro sono interessate da un incessante processo di innovazione. È l'applicazione e la diffusione molecolare di nuove tecnologie e nuovi prodotti con curve di investimento e di apprendimento piuttosto ripide che rendono la creazione e il rinsaldarsi di reti, contatti, gruppi di lavoro ecc. più frequenti e sistematici. L'impressione è di attraversare una fase ricca di positività. Forse è stata già vissuta in passato. Quella odierna però pare avere prospettive più solide, in cui l'innovazione consente di sperimentare, mettere

in gioco pratiche consolidate, discutere paradigmi: in definitiva svecchiare il proprio mondo. L'analisi delle questioni relative alle finalità e agli aspetti disciplinari ha di fatto predominato nello studio delle recenti esperienze di collaborazione. Sono rimaste in un cono d'ombra la dimensione territoriale della cooperazione e le connesse problematiche relative al governo degli interessi. In altre parole è forse opportuno anche chiedersi se la tensione delle reti on line verso il superamento dei vincoli fisici lasci ancora spazio per una collaborazione locale. E se sì, qua-



La sede della Biblioteca dell'IRES di Torino

li potrebbero essere i perimetri geografici ottimali e quali i soggetti e i modelli con maggiori chance? L'attività svolta dal gruppo costituito dalle biblioteche di scienze sociali piemontesi può fornire un'esperienza in più in risposta a queste domande.

Il progetto

La Biblioteca elettronica di scienze sociali ed economiche del Piemonte (BESS) nasce nel 2001 da un gruppo di discussione costituito dai bibliotecari delle principali biblioteche di scienze sociali ed economiche piemontesi.² I partecipanti sono molto diversi per natura giuridica, finalità istituzionale, caratteristiche e dimensioni di collezioni e di servizio, ma uniti dalla prossimità geografica e dall'ambito disciplinare.

L'obiettivo è scontato: cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo

della documentazione on-line per metterle al servizio del territorio. Nulla di veramente originale, se non che la scommessa era di rompere tradizionali barriere istituzionali: cioè, un classico caso di cooperazione tra egoisti o in assenza di stabile capitale sociale originario. Nella fase di avvio hanno giocato un ruolo fondamentale due fattori: l'opportunità di trovare un soggetto finanziatore con un'agenda aperta alla proposta di BESS e l'adozione di un'organizzazione più leggera possibile.

Finanziamento

La Compagnia di San Paolo di Torino ha erogato con grande generosità i fondi richiesti. La sua disponibilità è stata assicurata dall'esistenza di una chiara coerenza tra le sue finalità istituzionali e l'obiettivo di BESS di ampliare e qualificare l'informazione socio-economica a favore di uno specifico territorio. L'apertura dimostrata dalla Compagnia di San Paolo è tanto più apprezzabile quanto più si tiene conto dell'esitazione caratteristica di soggetti a lei simili nello svolgere ruoli di finanziatori di un'attività continuativa.

Nel caso specifico è stato probabilmente l'aspetto progettuale che ha sollecitato l'interesse del finanziatore. E una qualità non secondaria del progetto è stata la capacità di coinvolgere istituzioni locali diverse in un obiettivo comune, contribuendo alla costruzione di reti di fiducia territoriali.

Organizzazione

Non esistendo un patrimonio da amministrare, l'avvio è stato informale. Un mix di gestione diretta dal basso, condita con una discreta dose di auto-organizzazione e un po' di metodo per commissioni. All'inizio dell'esperienza il gruppo ha optato per un'intesa in-

formale sottoscritta dai partecipanti, che dettagliava molto chiaramente il metodo decisionale.

Attualmente il processo di governo si svolge attraverso una fase istruttoria affidata a commissioni di lavoro a partecipazione libera (acquisti, formazione, sito web, digitalizzazione). L'assemblea generale mensile dei partecipanti delibera a maggioranza semplice sulle proposte delle commissioni (un voto a testa indipendentemente dalle dimensioni e dal budget di ogni istituzione). Nel caso in cui i progetti implicino una spesa, le deliberazioni dell'assemblea vengono trasmesse per ordini e pagamenti alla biblioteca del gruppo cui è stata delegata l'amministrazione.

I vantaggi di tale assetto organizzativo sono evidenti: assunzione d'iniziativa da parte dei bibliotecari e flessibilità in un quadro fortemente orientato alla democrazia diretta, dove nessuno dei partecipanti si sente escluso dal processo decisionale.

Attività

Da subito sono state individuate due aree di intervento prioritario: la collaborazione per lo sviluppo di un servizio di scambio degli articoli dei periodici e l'acquisto cooperativo di banche dati. Nel primo caso è stato pubblicato un sito web con un catalogo collettivo dei periodici on-line completo di un modulo di richiesta di DD. Il sito è ospitato, tramite convenzione, presso l'Infrastruttura di rete del Piemonte del CNR di Torino. Contemporaneamente singoli partner di BESS partecipavano a ESSPER, ACNP e NILDE. Riconoscendo a tali reti il ruolo di piattaforme nazionali, BESS ha successivamente optato per la più larga integrazione al loro interno pur conservando attivo il servizio regionale. Si è così contribuito a consolidare in area loca-



La Facoltà di economia dell'Università di Torino

le una cultura della collaborazione e della cooperazione.

La seconda area di impegno ha inteso ampliare l'offerta di banche dati bibliografiche e statistiche, acquistandole grazie al contributo della Compagnia di San Paolo. Attualmente il servizio di BESS è orientato verso un sistema misto di acquisti consortili e di specializzazione disciplinare. È stata scartata l'idea iniziale di negoziare contratti consortili "tutto incluso" a favore di soluzioni a misura delle necessità delle singole istituzioni. In estrema sintesi si può dire che i modelli prevalenti sono due: il modello Source OECD e quello il Mulino Rivisteweb.

Il primo, negoziato con l'editore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico di Parigi (OCSE/OECD), estende a tutti i partecipanti l'accesso all'intera banca dati in linea insieme a una sola copia cartacea presso una biblioteca eletta a deposito istituzionale per la regione. Tutte le altre istituzioni rimangono libere di proseguire autonomamente la propria politica di acquisizione di copie cartacee. Il secondo modello contrattuale è quello tradizionale degli editori di periodici. È stato sottoscritto con il Mulino basandosi sul concetto dell'estensione all'intero gruppo di tutti gli abbonamenti sottoscritti da almeno una biblioteca.

I contratti sottoscritti più che ricercare economie che, come l'esperienza insegna, sono spesso dubbie, mirano a far crescere la dimestichezza con tali prodotti attraverso la pratica operativa: opportunità che spesso manca o che è severamente limitata nei brevi trial promozionali che gli editori accordano.

L'acquisto consortile delle banche dati ha avviato un primo ciclo di occasioni di formazione. Sulla base di tale esperienza, si è poi cantierato un programma sistematico.

I fronti delle iniziative hanno puntato ad accrescere la conoscenza delle fonti di interesse disciplinare e gettare sguardi d'insieme, ma non effimeri, sulle tendenze della professione. Si sono svolti, o sono in programma, seminari sulla cooperazione e i consorzi bibliotecari, sulla documentazione in ambito socio-economico, sul reference digitale, sugli open archive e sull'information literacy, la documentazione di fonte pubblica in rete, standard e tecniche di digitalizzazione e il ciclo dell'informazione statistica (al riguardo si veda: <<http://www.bess-piemonte.it/checosebess/agenda.htm>>).

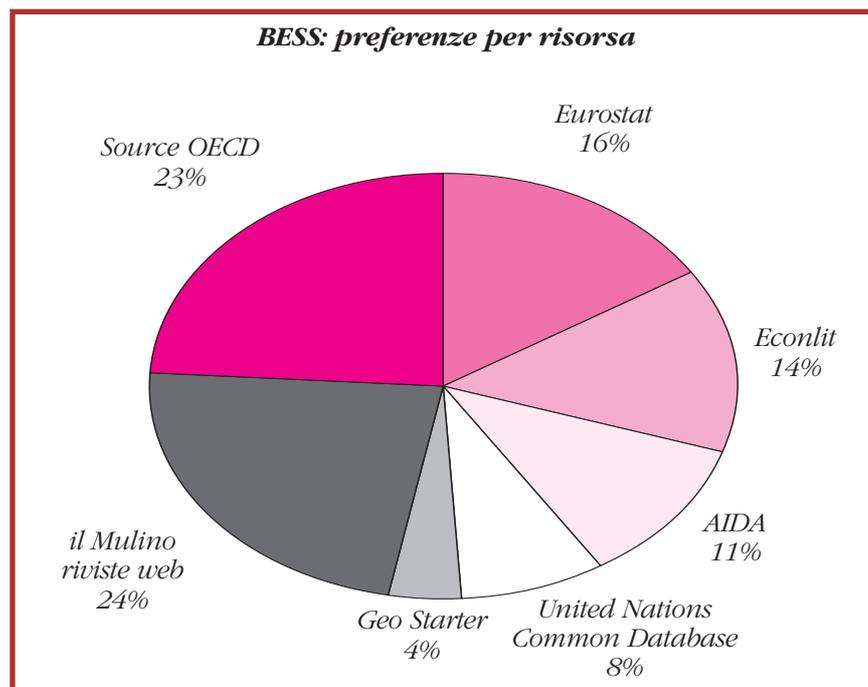
L'impegno progettuale del gruppo si è rafforzato con l'avvio di un archivio di fonti per lo studio della società e dell'economia piemontesi. Attualmente è in corso la digitalizzazione di una bibliografia di base di cinquanta titoli. Il testo integrale sarà disponibile in formati portabili e ricercabili su una piattaforma sviluppata a partire dal progetto "Digitami" elaborato dalla Biblioteca Sormani di Milano e da Tilab e oggi fornita da un gruppo di progetto dell'Istituto Mario Boel-

la di Torino. I testi integrali saranno accompagnati da schede riassuntive e di commento insieme ad una introduzione generale che aiuti l'utente non specialista ad orientarsi nella materia. In prospettiva non si vuole avere una semplice bibliografia full-text commentata, ma arrivare a disporre di un repository cui partecipino in rete tutti coloro che producono ricerca socio-economica sul Piemonte.

Utenza e gradimento dei servizi

Dopo un anno di attività è stato somministrato un breve questionario all'utenza.³ Dai risultati raccolti emerge come il catalogo dei periodici on-line e le banche dati si dividano in modo pressoché pari l'interesse. Per quanto riguarda il ricorso alle banche dati, le preferenze vedono in netto vantaggio Source OECD e i periodici del Mulino sul resto dei prodotti.

Gli utenti hanno segnalato tra gli inconvenienti al primo posto le difficoltà nel reperimento dei dati e successivamente la lentezza della rete e la scarsa assistenza. Sembra che l'ostacolo principale ad



una maggiore diffusione nell'uso di queste risorse sia la poca dimetichezza con i contenuti e le modalità di consultazione. Per ovviare a questa difficoltà il 75% degli utenti suggerisce un adeguato help tramite il sito di BESS, mentre solo il 18% preferirebbe il ricorso a occasioni di formazione. Appare marcata la preferenza per la disintermediazione nell'erogazione dei contenuti. Infine sui contenuti e sui servizi del portale di informazione socio-economica le preferenze sono così distribuite: creazione di un archivio digitale di documenti di difficile reperimento 53%; recupero e fornitura di documenti 28%; selezione di risorse pubblicamente disponibili in Internet 10% e reference on-line 9%.

Conclusioni

Non sono pochi i vantaggi potenziali offerti da un assetto collaborativo simile a quello di BESS. L'appartenenza dei partecipanti a una stessa area disciplinare consente di ottenere un ampliamento dell'offerta di risorse al pubblico, sviluppando una progressiva specializzazione con investimenti relativamente contenuti.

La diversa collocazione istituzionale degli aderenti facilita l'accesso a fonti di finanziamento esterne e capitalizza le rispettive competenze (formazione; ricerca; servizio; utenti elettivi con diverse caratterizzazioni; flessibilità ecc.).

Soprattutto l'appartenenza allo stesso territorio rende più agevole ai partecipanti l'integrazione sia dei servizi a rete (aumento delle risorse a disposizione; fondi digitali; cataloghi ecc.) sia di quelli puntuali (specializzazione delle collezioni con relativo risparmio; formazione; riqualificazione del reference ecc.). In ultima istanza attraverso tali leve si può avviare un circolo virtuoso che ha come posta

finale lo sviluppo del capitale professionale. In tal modo si ritiene di dare il proprio, seppur modesto, contributo all'aggiornamento del servizio pubblico locale. Su questa strada siamo stati confortati dai risultati emersi dal questionario distribuito all'utenza.

L'elenco dei vantaggi può essere allungato. Lavorare per budget e progetti consente di essere più *focused* e di misurare periodicamente e più agevolmente il raggiungimento degli obiettivi. La prossimità geografica implica la progressiva costruzione di una dimensione informale del lavoro e la scelta dell'organizzazione orizzontale favorisce la partecipazione attiva di tutti i partecipanti che non sempre è agevolata da organizzazioni più strutturate o con legami di cooperazione territorialmente deboli.

Non si registrano però solo vantaggi. Questi vanno attentamente valutati a fronte degli svantaggi potenziali. Ad esempio l'approccio organizzativo orizzontale e informale può impacciare l'avvio di iniziative. Soprattutto può non essere sufficientemente dissuasivo verso eventuali fenomeni di *free riding*. D'altro canto, pur puntando a stimolare la partecipazione e il coinvolgimento di tutti può rendere meno efficace la gestione dei progetti: un rischio che si accompagna sovente a modelli ispirati ad approcci democratico-assembleari. Una considerazione finale di non poca rilevanza è quella che riguarda gli aspetti legati alla disponibilità di un finanziamento extra rispetto alle dotazioni individuali dei partecipanti. Essa riduce lo stimolo alla razionalizzazione nell'acquisto di risorse e contribuisce a mantenere nell'incertezza lo sviluppo dei servizi, facendoli dipendere da un cespite imprevedibile. Se il finanziamento assume però una caratteristica meno aleatoria, può trasformarsi in un ulteriore vantaggio, favorendo nel contem-

po l'instaurarsi di un più stringente rapporto di *accountability* verso il finanziatore.

L'esperienza del gruppo di BESS indica che nell'opportuno contesto territoriale è più semplice cogliere le potenzialità di un complesso di nuove tecnologie. Uno degli ambiti in cui i vantaggi sono più tangibili è quello dei processi permanenti di aggiornamento sia formali che informali. Soprattutto questi ultimi sono più facilmente realizzabili attraverso una collaborazione messa in atto in un territorio le cui dimensioni consentano la costituzione di una rete non solo immateriale. Si realizza così un ambiente più recettivo alla sperimentazione e alla diffusione di buone pratiche. Infine, attivando processi di aggregazione dal basso, si contribuisce al consolidamento del capitale sociale locale in senso generale.⁴

Abstract

A cooperative experiment carried out in Piemonte since 2001 shows the advantages afforded by the sharing of resources among special libraries serving the same community.

The partners belong to a wide array of diverse institutions issuing from overlapping areas of specialization in the social sciences. They have developed a model of self-organization to act as a venue for the exchange of information and experience as well as to speed the take-up rate of new technologies. The bottom-up approach has facilitated active participation by all partners irrespective of size and of professional qualification. Funding was provided by the Compagnia di San Paolo of Torino.

Note

¹ ANNA GALLUZZI, *Biblioteche e cooperazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004.

² Il sito BESS è visitabile all'indirizzo: <<http://www.bess-piemonte.it>>.

³ L'elaborazione del questionario è stata curata da Alessandro Monteverdi (Fondazione "G. Agnelli") e Anna Perin (Ceris/CNR).

⁴ Gli autori ringraziano R. Macrì, S. Mi-

gliore, S. Monteverdi e A. Perin per il significativo contributo fornito alla stesura del presente articolo.

Bibliografia

ANNA GALLUZZI, *Biblioteche e cooperazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004.

CARL SHAPIRO – HAL R. VARIAN, *Information rules: le regole dell'economia dell'informazione*, Milano, Etas, 1999.

ROBERT AXELROD, *The emergence of co-*

operation among egoists, "American Political Science Review", (1981), 75.

NICOLÒ BELLANCA, *Cooperazione senza fiducia originaria. Gli effetti di rete come opportunità per le politiche locali*, "Stato e mercato", (2002), 3.

ARNALDO BAGNASCO, *Il capitale sociale: istruzioni per l'uso*, Bologna, il Mulino, 2001.

ANGELO BUONGIOVANNI (et al.), *Digital divide: la nuova frontiera dello sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli, 2003.

Biblioteche aderenti

Centro di documentazione della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino

La Biblioteca camerale, fondata nel 1862, dispone di un patrimonio di oltre 94.000 volumi, con 2.000 nuove accessioni annue e circa 400 periodici in abbonamento, ed è specializzata nel settore dell'economia e del diritto industriale, commerciale e bancario. Biblioteca pilota per quanto riguarda la catalogazione e la gestione della letteratura grigia e del materiale elettronico sul territorio regionale è la biblioteca di riferimento per il sistema camerale piemontese. Dal 1991 è il Centro di documentazione brevettuale (PATLIB) del Piemonte e fornisce documentazione su tutti gli strumenti di tutela della proprietà intellettuale.

Centro di documentazione della Fondazione Giovanni Agnelli

La Fondazione Giovanni Agnelli è un istituto privato di cultura e di ricerca che opera nel campo delle scienze umane e sociali. Il patrimonio bibliografico è composto da circa 18.000 volumi e 800 riviste, di cui 100 in corso, nell'ambito delle discipline economiche e sociali e per tematiche che rispecchiano i programmi seguiti dalla fondazione nel corso degli anni.

Biblioteca dell'IRES

L'IRES (Istituto ricerche economico-sociali del Piemonte) è la principale struttura di ricerca cui fa riferimento la Regione Piemonte per sviluppare la propria conoscenza della realtà socio-economica piemontese. La biblioteca è specializzata nel campo delle scienze regionali. Il fondo comprende più di 30.000 volumi mentre i periodici correnti sono 370.

Biblioteca del Ceris-CNR

Il Ceris è l'istituto di ricerca del CNR finalizzato allo studio dell'economia applicata e dell'impresa. Il patrimonio bibliografico è costituito da 6.000 volumi e 300 riviste, di cui 130 in corso. L'istituto è anche dotato di un Archivio bilanci che consta di 13.000 bilanci cartacei.

Fondazione Collegio Carlo Alberto Centro superiore di formazione economico-finanziaria

La Fondazione Collegio Carlo Alberto è stata costituita nel 2004 per iniziativa della Compagnia di San Paolo e dell'Università degli studi di Torino. È sede di tre master organizzati dal Consorzio per la ricerca e l'istruzione permanente in economia del Piemonte e ospita quattro corsi di dottorato dell'Università degli studi di Torino. Presso di essa si trovano attualmente cinque biblioteche altamente specializzate, oltre alla Biblioteca del Ceris.

Biblioteca dell'Istituto universitario di studi europei. CDE – Centro di documentazione europea. Palazzo Coardi di Carpeneto

L'Istituto universitario di studi europei, fondato a Torino nel 1952, ha come scopo la promozione della ricerca scientifica, dell'insegnamento e di iniziative volte a valorizzare i vari aspetti dell'integrazione europea e dei rapporti internazionali. È l'unico Centro di documentazione europea in Piemonte e riceve tutte le pubblicazioni e i periodici ufficiali dell'Unione europea, tra cui la "Gazzetta ufficiale" della Ue e l'intera raccolta delle sentenze della Corte di giustizia delle comunità europee. ►

Biblioteca della SAA

La SAA (Scuola di amministrazione aziendale) nasce a Torino nel 1957, e dal 1974 è inserita nello statuto dell'Università di Torino come Scuola diretta a fini speciali. La sua opera di formazione è indirizzata verso tutte le attività economiche, dall'industria ai servizi, dal settore pubblico a quello privato. Il patrimonio della biblioteca SAA consta di circa 30.000 volumi e 450 riviste, di cui 250 in corso, prevalentemente nel campo delle scienze e delle tecniche manageriali.

Università del Piemonte orientale. Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche ed economiche. Alessandria

La biblioteca è attiva dal 1996 e il suo patrimonio bibliografico specializzato nell'ambito delle discipline economico-giuridiche comprende un'ampia selezione di risorse elettroniche. Contiene circa 22.000 volumi e 256 periodici (110 abbonamenti correnti).

Università degli studi di Torino. Biblioteca centrale della Facoltà di economia

La Biblioteca centrale della Facoltà di economia è stata fondata nel 1908. Scopo della biblioteca è raccogliere e conservare studi e ricerche di scienze economiche, con particolare attenzione al marketing, all'economia aziendale e alla documentazione di fonte pubblica. Il patrimonio librario è di circa 160.000 volumi, con 2.500-3.000 nuove accessioni annue e 1.600 periodici, di cui circa 650 in corso; particolarmente ricche sono le collezioni di pubblicazioni ufficiali di enti nazionali e internazionali e di dati statistici.

Università degli studi di Torino. Biblioteca interdipartimentale "Gioele Solari"

Fondata sulla collezione privata dello studioso di cui porta il nome, dal 1986 è diventata biblioteca interdipartimentale dei dipartimenti di Scienze sociali, Studi politici e Storia. Attualmente la biblioteca dispone di circa 160.000 volumi, tra libri, dizionari, bibliografie, riviste in abbonamento, riviste chiuse, tesi di laurea, testi rari ecc.; di circa 11.000 opuscoli e 354 tra microfilm e microfiche. I periodici in abbonamento corrente sono 363.

Università del Piemonte orientale. Biblioteca della Facoltà di economia. Novara

La biblioteca della Facoltà di economia è stata istituita nel 1996. Il suo patrimonio ammonta a più di 15.000 volumi e a circa 200 periodici correnti, oltre a significative risorse elettroniche.

Università del Piemonte orientale. Biblioteca interdipartimentale "Norberto Bobbio". Alessandria

Nata verso la metà degli anni Novanta come Biblioteca della II Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Torino. Nel 2004 viene dedicata alla memoria del filosofo Norberto Bobbio. Il patrimonio include più di 10.000 volumi e 100 periodici, oltre a numerose riviste on line.

Università degli studi di Torino. Biblioteca del Dipartimento di economia "S. Cognetti de Martiis"

La Biblioteca del Dipartimento di economia "S. Cognetti de Martiis" ha oltre cent'anni di vita e costituisce la più grande biblioteca per l'Economia politica del Piemonte. Attualmente riunisce gli economisti delle Facoltà di scienze politiche e giurisprudenza dell'Università di Torino e di Alessandria e della Facoltà di lettere dell'Università di Torino. La biblioteca dispone di circa 140.000 volumi, inclusi lasciti di notevole valore bibliografico, una ricca collezione di pubblicazioni di enti nazionali e internazionali. Le riviste correnti sono 230.

